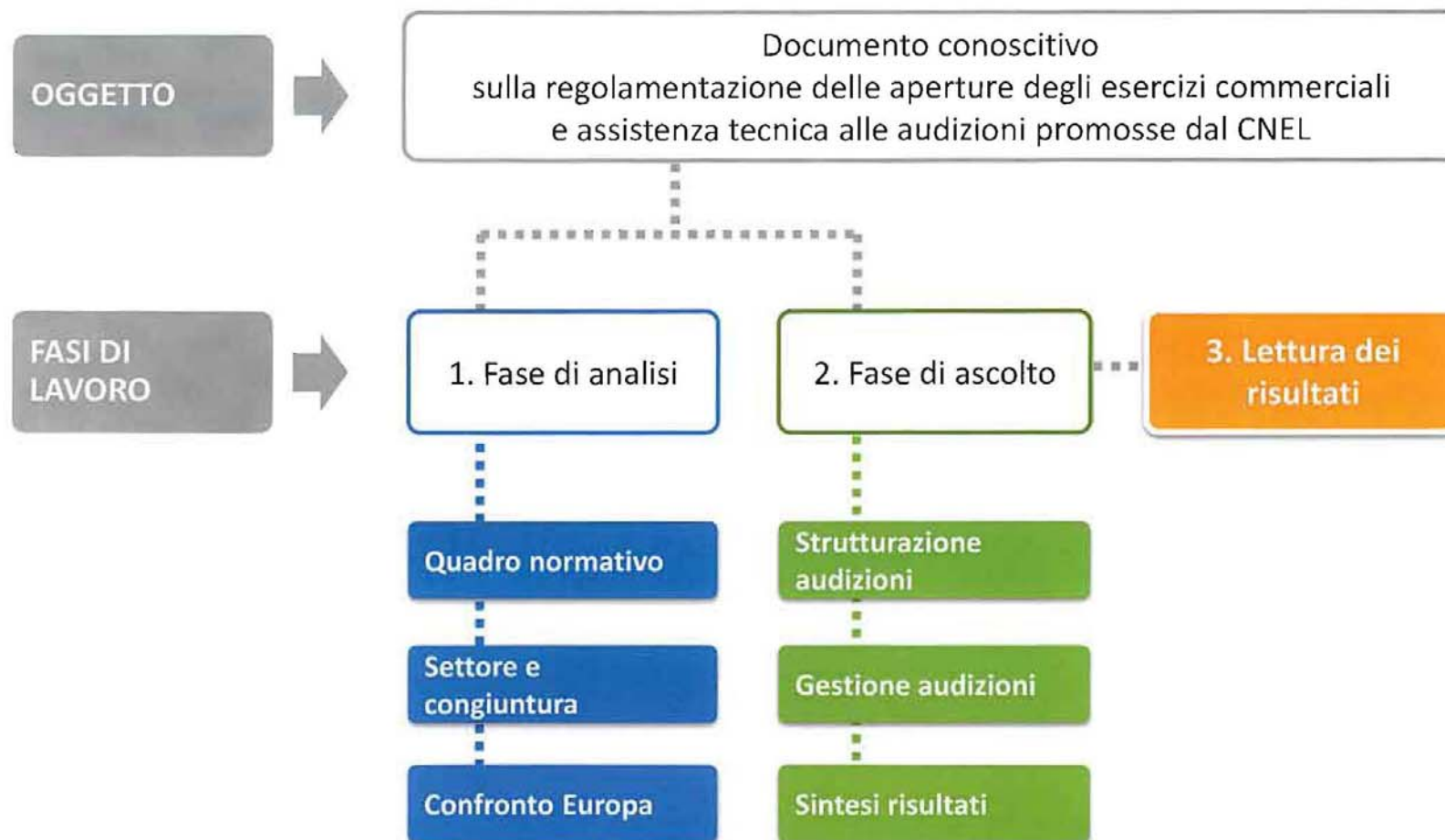


Documento conoscitivo
sulla regolamentazione delle aperture
degli esercizi commerciali e assistenza
tecnica alle audizioni promosse dal CNEL

Sintesi dello studio

15 maggio 2014







I dati da evidenziare:

- ✓ *Concentrazione del mercato*
- ✓ *Andamento del fatturato per settore*
- ✓ *Struttura dei consumi*
- ✓ *Occupazione*

Quali elementi vale la pena evidenziare (1) *Nemisma*

- ❑ Abbiamo iniziato lo studio verificando se fosse possibile trovare una correlazione diretta tra l'introduzione della liberalizzazione e una penalizzazione (in aggiunta alla crisi) del comparto del dettaglio tradizionale.
 - L'unica evidenza in tal senso è che nel 2012 (anno di inizio della liberalizzazione) il **volume dei consumi complessivamente diminuito** rispetto al 2010 e al 2011 e che all'interno di questo calo è comunque **aumentata la quota di mercato della grande distribuzione** (*si veda slide sulla struttura dei consumi*).
 - La liberalizzazione ha quindi indotto una ulteriore **concentrazione del mercato** a vantaggio delle imprese maggiori, innestandosi — malauguratamente — in un momento di profonda crisi economica.
- ❑ Il **processo di concentrazione** del settore risulta fisiologico (*vedi dati seguenti*) così come l'evoluzione dei modelli di consumo che vede soprattutto giovani e lavoratori spostare la preferenza di acquisto verso catene e giorni festivi.

Inoltre un elemento di minaccia nel medio periodo è rappresentato dal **commercio online**, che va diffondendosi a tassi di crescita esponenziali soprattutto tra le giovani fino a 45 anni.

(segue) →

Quali elementi vale la pena evidenziare (2)

☐ Nei 10 anni tra i due Censimenti:

- le **unità locali** nel commercio al dettaglio sono **diminuite** del 7% contro l'8,4% del totale economia.
- il **numero di addetti** è **aumentato** in maniera più sostenuta proprio nel commercio al dettaglio (13,2%) rispetto alla media economia (4,5%).
 - *Progressiva concentrazione*

☐ Con quale occupazione? Si registra una crescita dell'incidenza dei lavoratori temporanei: dal 4% del 2001 al 9,1% del 2011.

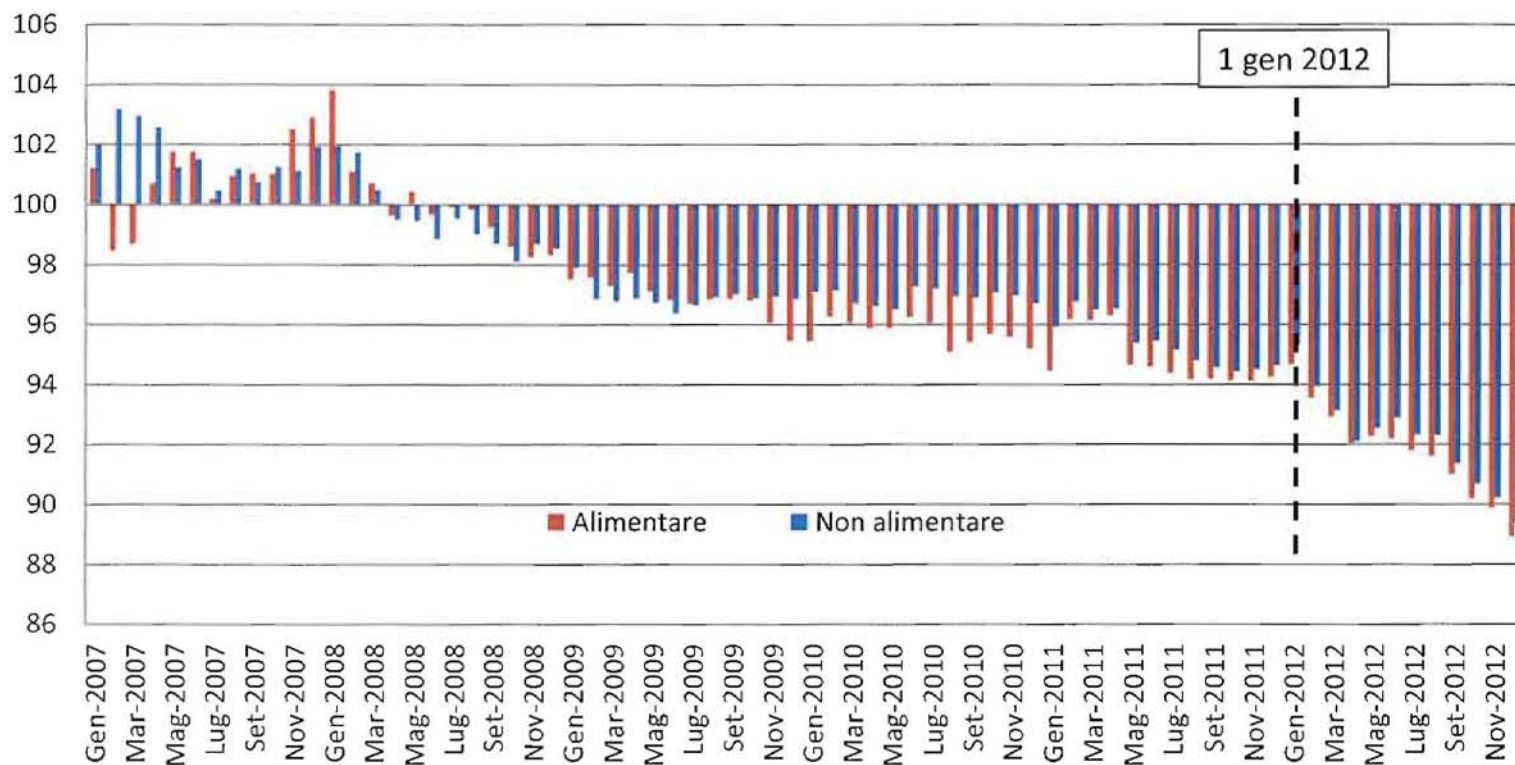
- *L'ultimo dato disponibile indica una lieve flessione tra 2012 e 2013, parallelamente ad un calo del numero complessivo di addetti, implicando che una parte di questi lavoratori in scadenza non è più stata rinnovata.*

☐ Il fatturato post-liberalizzazione: gli esercizi operanti su piccole superfici e con pochi addetti hanno perso fino al 10% del fatturato tra 2010 e 2013.

La grande distribuzione ha tenuto testa per quanto riguarda il comparto alimentare, ma, a partire dalla seconda recessione (2011), ha sofferto anch'essa il calo della domanda aggregata in quello non alimentare (*cfr. slide seguenti*).

(segue) →

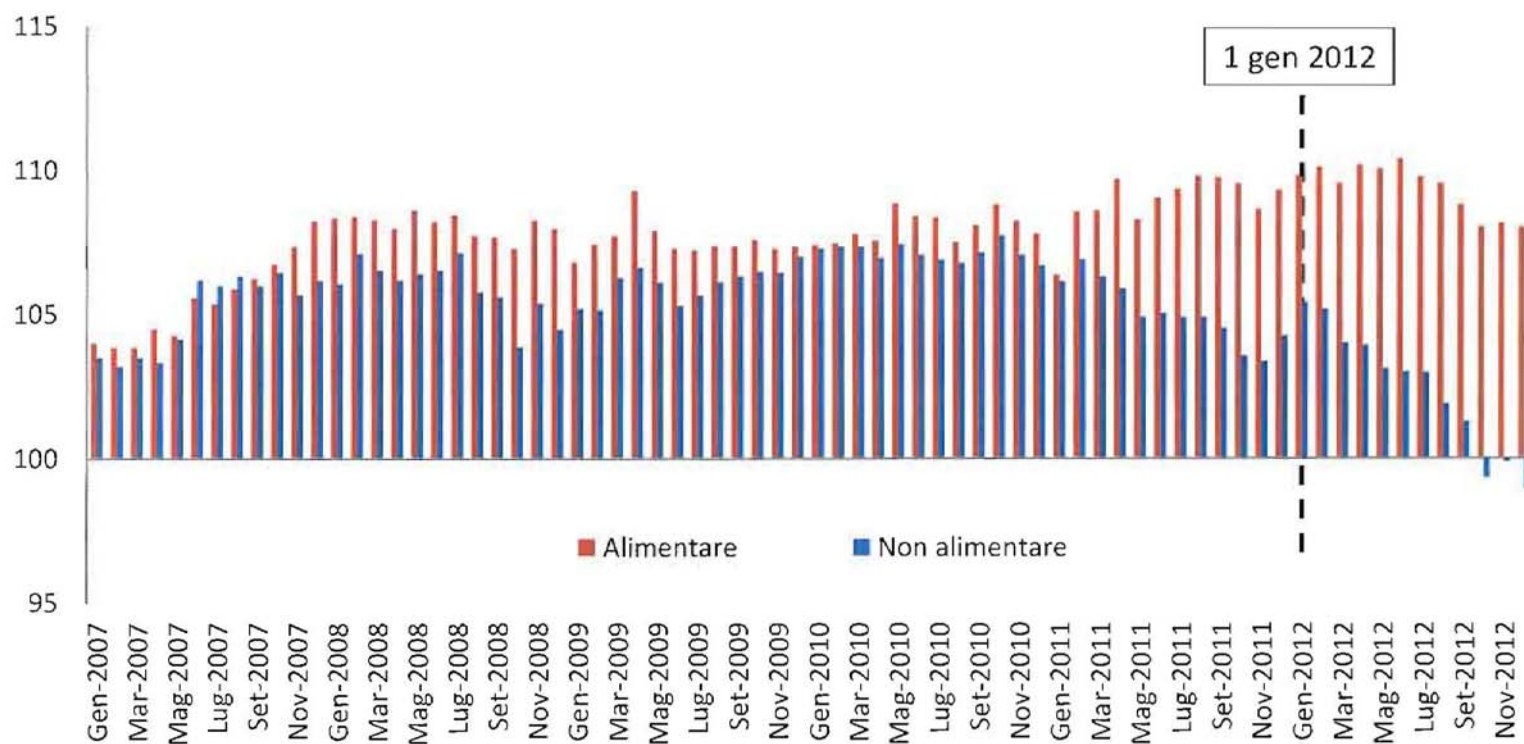
Figura 2.11 - Indice del fatturato delle imprese del commercio OPERANTI SU PICCOLE SUPERFICI
(2005=100, dati destagionalizzati e perequati, con medie mobili centrate a 3 termini)



Fonte: destagionalizzazione Nomisma su dati Istat

(segue) →

Figura 2.12 - Indice del fatturato della GRANDE DISTRIBUZIONE
(2005=100, dati destagionalizzati e perequati, con medie mobili centrate a 3 termini)



Fonte: destagionalizzazione Nomisma su dati Istat

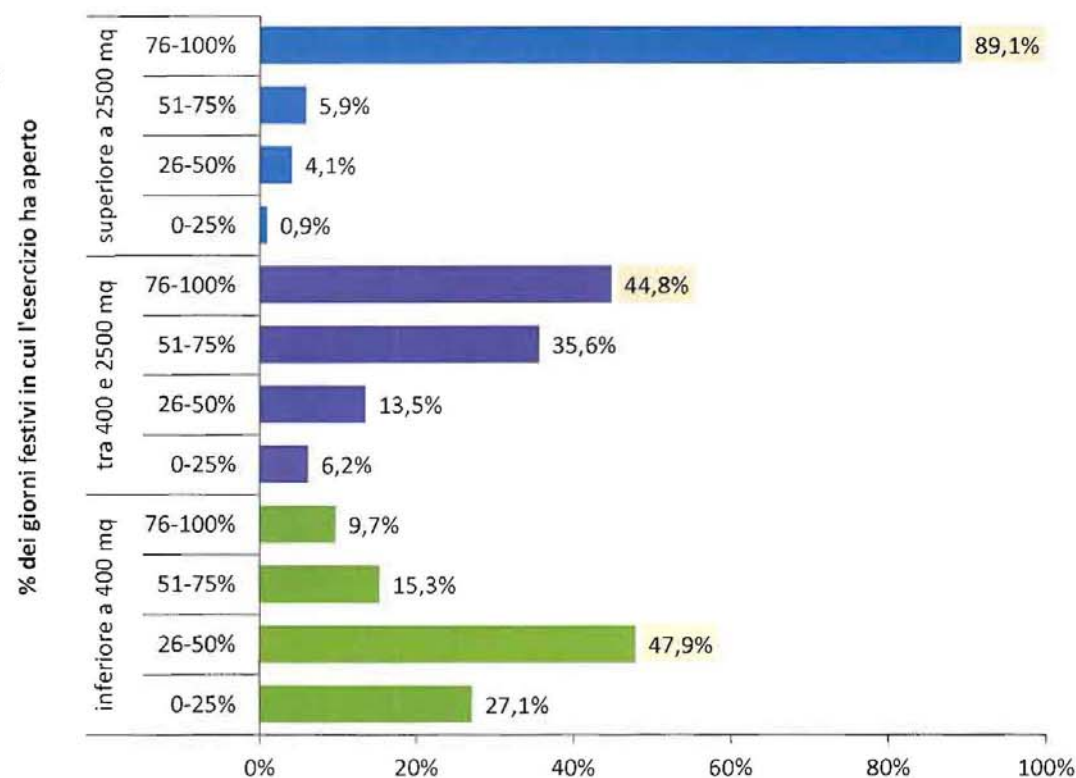
(segue) →

Quali elementi vale la pena evidenziare (5) *Nomisma*

- ❑ **Chi sfrutta le aperture festive?** Tra le unità con superfici superiori ai 2500 mq, il 99% del comparto “non alimentare” ha aperto dal 75 al 100% dei giorni lavorativi, contro il 70% del comparto alimentare:
- laddove il fatturato lo consente (comparto alimentare), le imprese sono meno propense ad operare anche nei giorni festivi. Gli operatori del commercio tradizionale sono in maggioranza restii alle aperture.

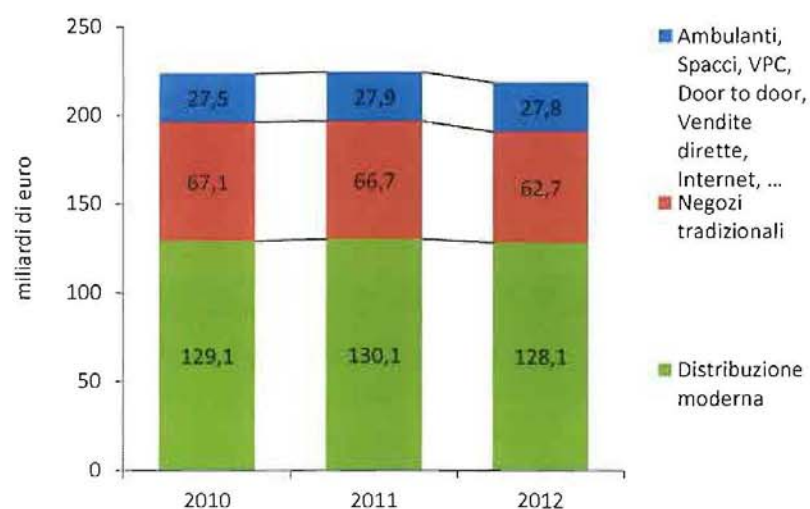
Figura 2.16 – Percentuale di apertura dei punti vendita nei giorni festivi, per superficie, anno 2012

Fonte: Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, 22 luglio 2013

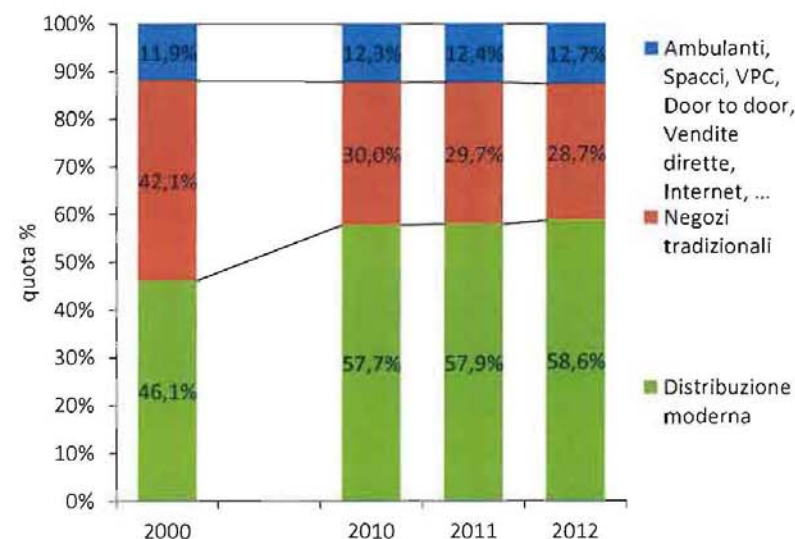


La struttura dei consumi (1)

- ❑ Cambiamento della struttura nel decennio 2000-2010 → I negozi tradizionali hanno perso all'incirca 12% a favore della distribuzione moderna.
- ❑ Nel 2012 – anno della liberalizzazione – il commercio tradizionale ha ulteriormente perso quota di mercato a vantaggio della distribuzione moderna (58,6%) e dei restanti canali di vendita (12,7%; presumibilmente soprattutto sul fronte vendite online).
- ❑ In termini di valore di mercato, nel 2012, a fronte di una perdita in tutti i comparti → maggiore tenuta di distribuzione moderna (-1,5%) e altri canali il (-0,3%), a fronte del rilevante decremento dei negozi tradizionali -6%; da 66,7 miliardi di euro a 62,7).



Fonte: elaborazioni Federdistribuzione

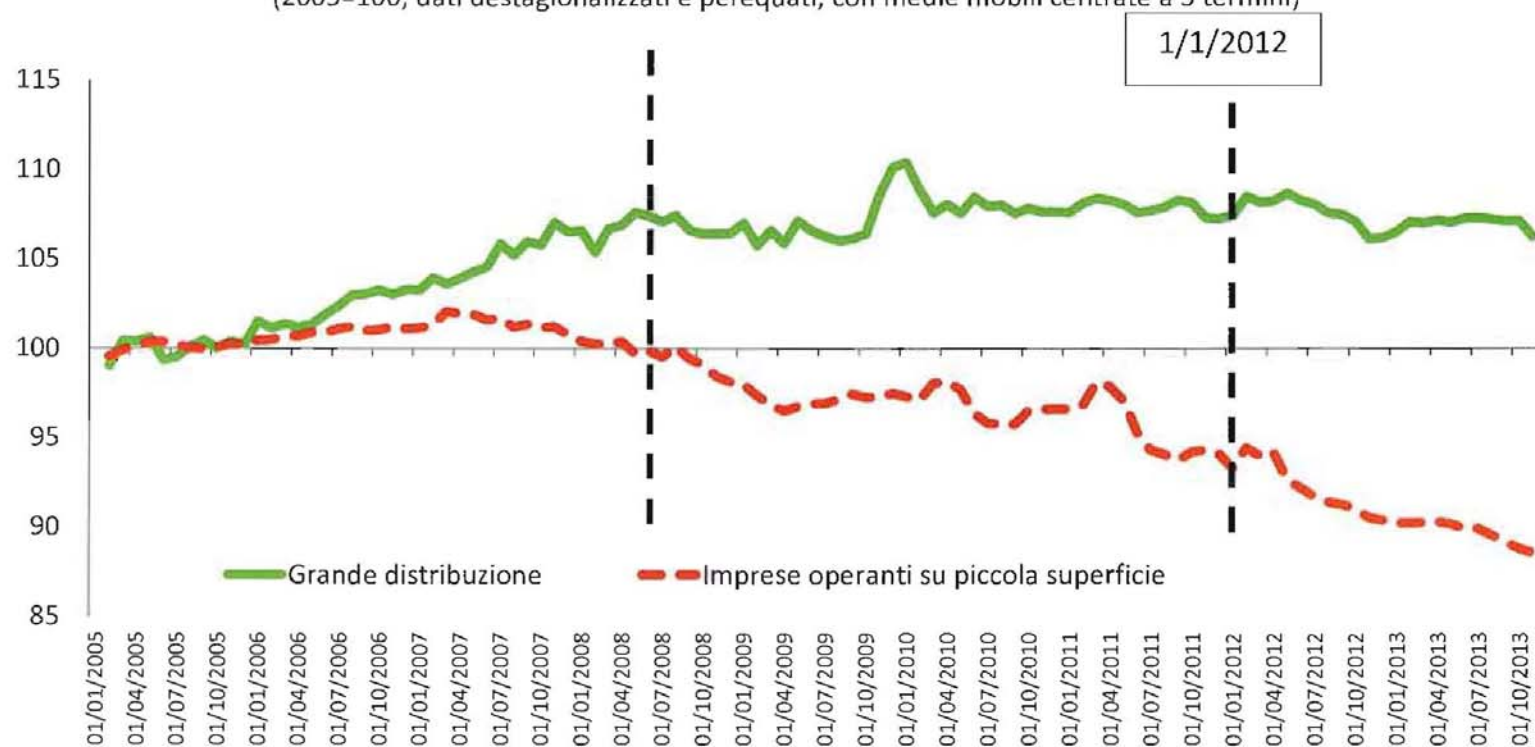


La struttura dei consumi (2)

Nomisma

- Le due crisi hanno portato le vendite delle **imprese operanti su piccola superficie** sotto i valori del 2005. Questo non è accaduto per la grande distribuzione. Dall'introduzione della liberalizzazione (oltre al piccolo balzo per la novità in entrambi i canali) la situazione per i piccoli negozi è andata progressivamente peggiorando.

Figura 2.10 - Valore delle vendite nel commercio fisso al dettaglio, per canale distributivo
(2005=100, dati destagionalizzati e perequati, con medie mobili centrate a 3 termini)



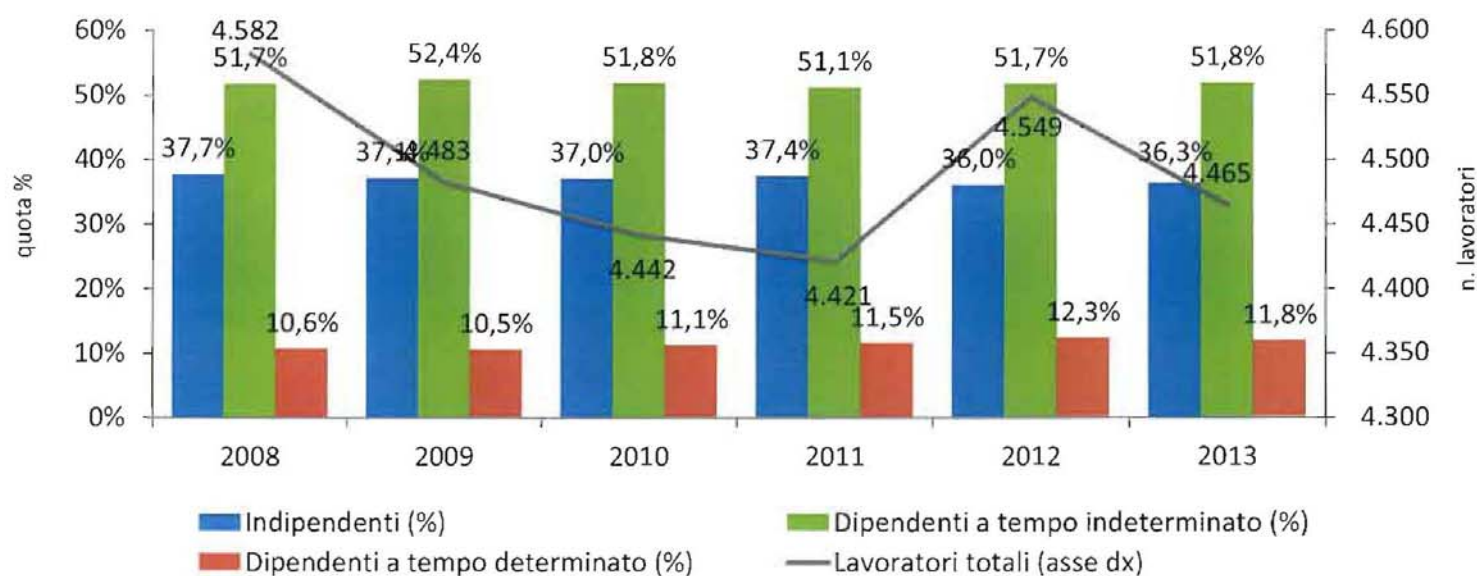
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat

Gli occupati nei due anni post-liberalizzazione (1)

Nomisma

- Negli ultimi sei anni, alla riduzione degli addetti del commercio, alberghi e ristorazione, si sono accompagnati un aumento della quota dei lavoratori dipendenti e un calo dei lavoratori indipendenti: questo conferma un trend di crescita dei grandi centri di distribuzione a scapito dei piccoli rivenditori di quartiere, spesso proprietari e gestori unici della vetrina.

Figura 2.9 – Quadro della composizione e dell'andamento dell'occupazione nel settore del commercio, alberghi e ristorazione (2008-2013)(valori assoluti e composizione %)

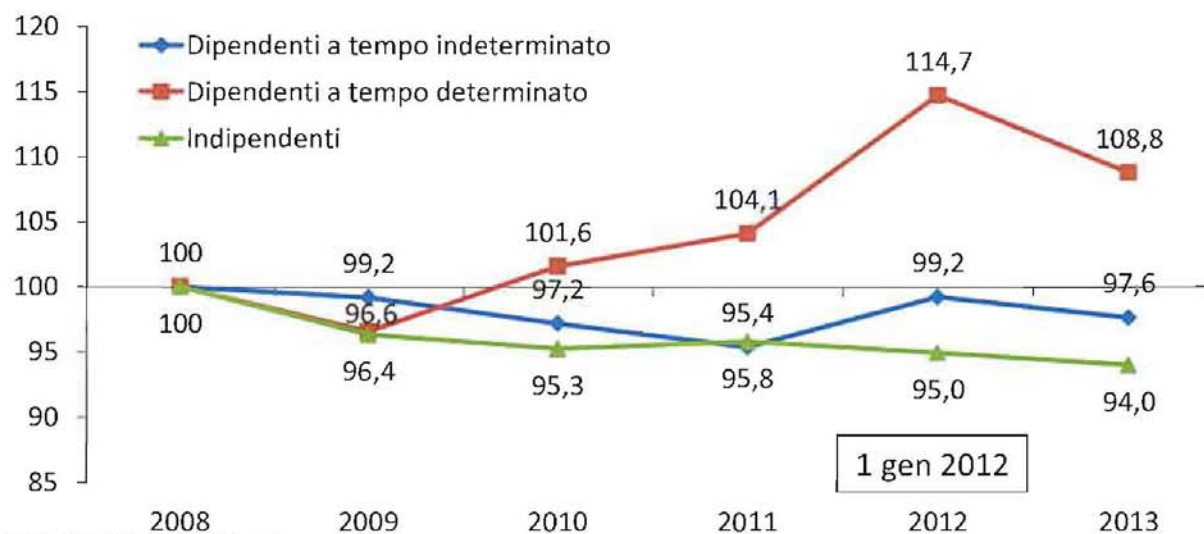


Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat

Gli occupati nei due anni post-liberalizzazione (2) *Nomisma*

- Nel 2012, si è verificato su base annua un **rimbalzo degli occupati dipendenti** (+3,8% a tempo indeterminato e +10,6% a tempo determinato), **poi quasi dimezzati** nel 2013, con i dipendenti a tempo indeterminato diminuiti del -1,6% e quelli a tempo determinato del -6%.
- I dati riguardano non solo il commercio al dettaglio, ma anche ingrosso, alberghi e ristorazione. Non si può non rilevare che tali risultati si sono verificati in concomitanza con la liberalizzazione. E' pertanto verosimile una correlazione diretta tra l'aumento dei dipendenti del 2012, soprattutto con contratto a tempo determinato, arruolati dalle imprese in vista delle aperture festive, e la nuova diminuzione del 2013 relativa alla mancata ripresa dei consumi auspicata.

Figura 2.10 – Andamento dell'occupazione nel settore del commercio, alberghi e ristorazione (2008-2013)(numero indice: 2008 = 100)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat



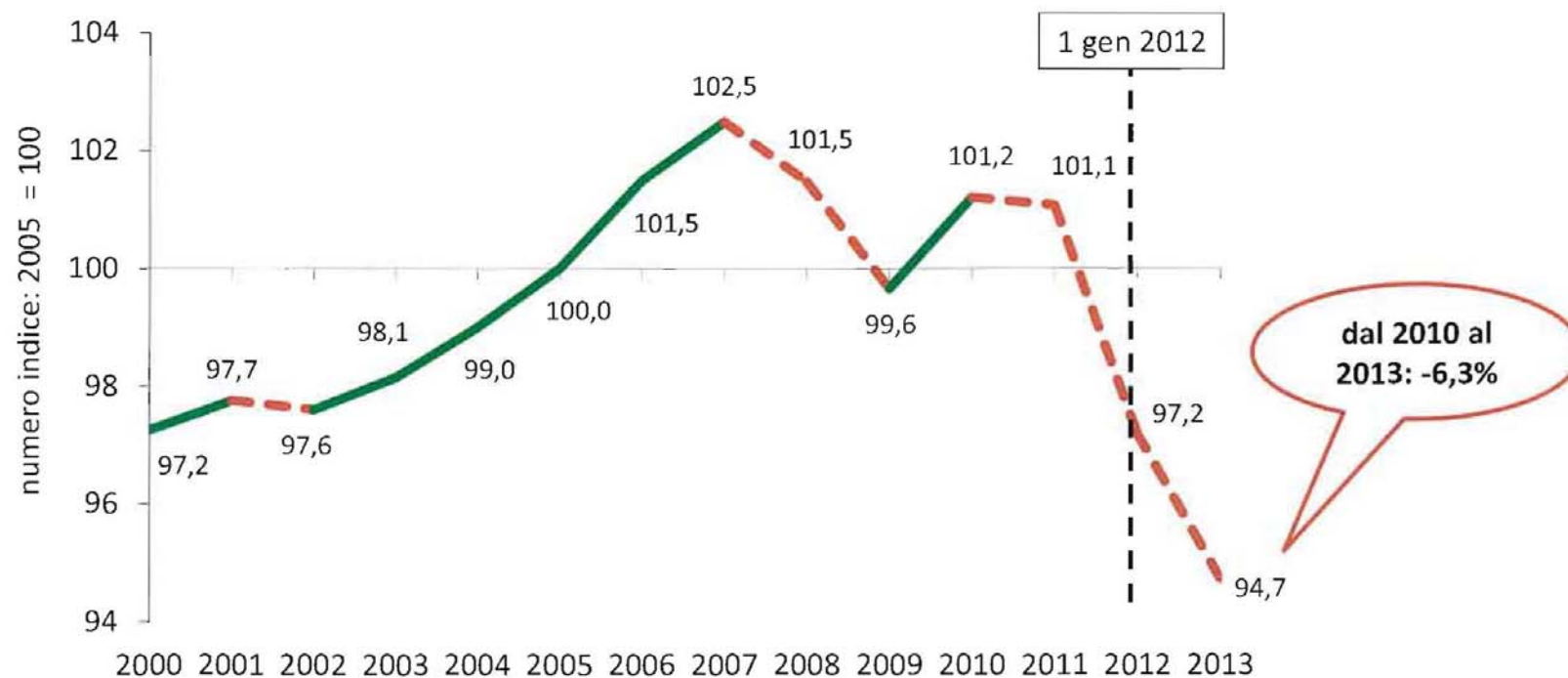
La letteratura economica:

- ✓ *Effetti avversi della liberalizzazione in tempo di recessione*
- ✓ *Distruzione creativa e disoccupazione strutturale*
- ✓ *Effetti incerti della liberalizzazione in contesti economici differenti*

Su che scenario dei consumi si innesta la recessione? *Nomisma*

Figura 3.2 - Spesa per consumi finali delle famiglie

(numeri indice: 2005 = 100; valori concatenati con anno di riferimento 2005)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat